

Rassegna del 20/03/2020

ASSOCIAZIONI ANCE

20/03/2020	Cronaca di Verona	6	Costruttori veronesi, idee chiare	...	1
20/03/2020	Sole 24 Ore	8	Debiti Pa, solo per edilizia e sanità incagliati 10 miliardi	C.Fo.	2
20/03/2020	Sole 24 Ore	9	I cantieri nel caos tra chiusure e rinvii - Cantieri nel caos tra chiusure e incertezze	Frontera Massimo - Santilli Giorgio	4

SCENARIO

20/03/2020	Arena	33	Transpolesana, slittano i cantieri anti-buche	Tomelleri Fabio	6
20/03/2020	Avvenire	15	Intervento - «E ora fermiamo i cantieri. Possono attendere»	Turri Franco	8
20/03/2020	Gazzettino Venezia	12	Mezzo milione per restaurare le chiese del territorio	...	9
20/03/2020	Gazzettino Venezia	16	«Bloccare i cantieri edili» Adesso il fronte si allarga	Babbo Giuseppe	10
20/03/2020	Gazzettino Venezia	17	La terza corsia è "in orario" nonostante i lavori interrotti - Terza corsia, tempi confermati	Infanti Teresa	12
20/03/2020	Italia Oggi	41	Gare, bilancio pubblicato è la prova del fatturato	...	14
20/03/2020	Nuova Venezia	4	Il sindaco di Bibione «Screening nei cantieri»	Cagnassi Giovanni-Padovano Rosario	15
20/03/2020	Nuova Venezia	39	Zoggia: «Stop ai cantieri troppi operai in transito» La Lega si appella a Roma	Cagnassi Giovanni	16
20/03/2020	Nuova Venezia	10	Il Porto non si ferma ma tem una crisi nei prossimi mesi	...	17
20/03/2020	Nuova Venezia	35	Cimiteri, strade, piste e scuole via libera al piano dei lavori	Ragazzo Alessandro	18
20/03/2020	Nuova Venezia	34	Giù gli alberi in via del Tinto per realizzare le villette di lusso	Chiarin Mitia	20
20/03/2020	Tribuna-Treviso	31	In città raffica di cantieri bloccati e rinviati Ca' Sugana: nessuna penale per le imprese	Cipolla Federico	22
20/03/2020	Tribuna-Treviso	35	«Nuova rotonda, la Regione si scansa»	Favero Enzo	24

QUIANCE

**Costruttori
veronesi,
idee chiare**

“In questo momento la priorità deve essere la tutela dei lavoratori, salvaguardando l'economia del settore e dell'intero Paese che non può bloccarsi, ma nel rispetto della salute di chi opera nei cantieri” – dichiara con forza il Presidente dei Costruttori Veronesi, Carlo Trestini. “Per questo l'Ance sta da giorni chiedendo un provvedimento specifico da parte del Governo”.

“Le imprese hanno l'obbligo di adottare tutte le misure per garantire la salute dei lavoratori previste dai recenti decreti” prosegue Trestini “e dove ciò non sia possibile i lavori devono essere sospesi per cause di forza maggiore. È inoltre opportuno che ci sia un accordo con tutti i soggetti coinvolti quali il committente, il direttore lavori e il coordinatore per la sicurezza”.

Laddove vi siano le condizioni per operare in sicurezza ben venga che i lavori vadano avanti anche se in mezzo a difficoltà e a complicazioni.

Lavorare in un cantiere è pressoché impossibile seguendo indicazioni teoriche scritte a tavolino, ma che nulla hanno a che vedere con la realtà della edilizia. Proprio per questo occorre un provvedimento ad hoc per il settore della edilizia.



Carlo Trestini



Debiti Pa, solo per edilizia e sanità incagliati 10 miliardi

Pagamenti in ritardo. L'ultimo bilancio del Mef segnala un tempo medio di 54 giorni con punte più elevate al Sud. Il nodo della bocciatura europea



Ministero dell'Economia. Secondo il Mef, nel 2018, sono state pagate circa 22,1 milioni di fatture (per un importo di 128 miliardi di euro) con tempi di pagamento per saldare, in tutto o in parte, pari a 54 giorni con un ritardo medio di 7 giorni sulla scadenza delle fatture

60 giorni

LIMITE MASSIMO STABILITO DALLA UE PER LA SANITÀ

La Ue ha fissato in 30 giorni il limite massimo per saldare una fattura, con eccezioni a 60 giorni per il settore sanitario

ROMA

Garanzie e moratorie sui crediti, voucher, indennizzi. Sono gli strumenti e le idee messe in campo dal governo per sostenere la liquidità delle imprese in questa fase di emergenza. Ma ci sarebbe un'arma forse molto più immediata e semplice da innescare, l'accelerazione dei pagamenti della Pubblica amministrazione. Non si possono escludere nuove norme in vista dei prossimi provvedimenti urgenti per dare supporto ai fornitori in credito. Di sicuro l'esecutivo dovrà provare a velocizzare la macchina amministrativa, contando da un lato sullo strumento della fatturazione elettronica e puntando dall'altro sugli anticipi agli enti locali tramite la Cassa depositi e prestiti avviati circa un mese fa.

I numeri e il ritardo

Lo scorso gennaio la Corte di Giustizia Ue ha stabilito che l'Italia ha violato la direttiva 2011/7/UE sulla lotta ai ritardi dei pagamenti, sfiorando il limite fissato in 30 giorni con eccezioni a 60 giorni per il settore sanitario. Per il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, a fronte di dati alla base della sentenza concentrati in particolare sul 2015 e il 2016, nel frattempo la situazione è migliorata. Ad ogni modo il sistema di monitoraggio dei debiti commerciali della Pa non consente aggiornamenti ravvicinati, e l'ultimo resoconto è stato reso noto a novembre del 2019. Secondo i dati Mef, nell'arco dell'anno precedente, il 2018, sono stati pagate circa

22,1 milioni di fatture (per un importo di 128 miliardi di euro) con tempi di pagamento per saldare, in tutto o in parte, pari a 54 giorni cui corrisponde un ritardo medio di 7 giorni sulla scadenza delle fatture. Un risultato che, anche considerando le code dei pagamenti di fine anno, rappresenta secondo il ministero un progresso rispetto alle medie del 2017 e del 2016.

Differenze marcate

Lo stesso resoconto Mef indica però differenze notevoli su base territoriale: Il Nord con tempi di pagamento mediamente inferiori di 8 giorni, il Sud con un valore medio superiore di 11 giorni, al Centro un tempo medio di pagamento di 3 giorni superiore. E soprattutto la mole dei debiti non ancora pagati colpisce in proporzioni molto diverse i settori. Nella sua ultima relazione annuale Banca d'Italia – sulla base delle proprie indagini campionarie sulle imprese e le segnalazioni di vigilanza – ha stimato un totale di 53 miliardi di euro di debiti commerciali della Pa, in calo dal 3,2% del Pil del 2017 al 3% del Pil nel 2018. Dei 53 miliardi stimati, secondo stime di vari settori industriali, circa la metà si riferisce a debito scaduto.

Edilizia e sanità sono sicuramente tra i comparti in maggiore sofferenza. L'Ance, l'associazione dei costruttori, ha stimato che nel suo comparto i ritardi ammontano a circa 4 mesi e mezzo dopo l'emissione degli stati di avan-

zamento lavori, per un arretrato di 6 miliardi con circa due terzi delle imprese interessate dal problema. La sanità, tra dispositivi medici e farmaci, registra un arretrato di circa 4 miliardi. Le aziende che producono apparecchiature – dalle Tac alle più banali siringhe – soffrono in media un'attesa di 99 giorni per vedersi saldare le fatture dalle aziende ospedaliere.

Lo strumento degli anticipi

Per verificare progressi nel pagamento delle forniture alle imprese saranno decisivi i primi risultati concreti della nuova anticipazione di liquidità per il pagamento ad opera della Cassa depositi e prestiti, scattata a metà febbraio sulla base di una norma della legge di bilancio. Gli anticipi, fino al 2020, possono essere azionati per pagare debiti certi, liquidi ed esigibili relativi a somministrazioni, forniture, appalti e obbligazioni per prestazioni professionali, di Regioni, province autonome, Comuni, province e città metropolitane.

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nel complesso, sui 53 miliardi censiti da Bankitalia, i debiti commerciali scaduti potrebbero superare 25 miliardi



IL TREND 2018 MIGLIORA

Per il ministero dell'Economia, anche considerando le code dei pagamenti di fine anno, il trend dei pagamenti 2018 rappresenta un progresso rispetto alle medie del 2017 e del 2016.



MALE IL SUD

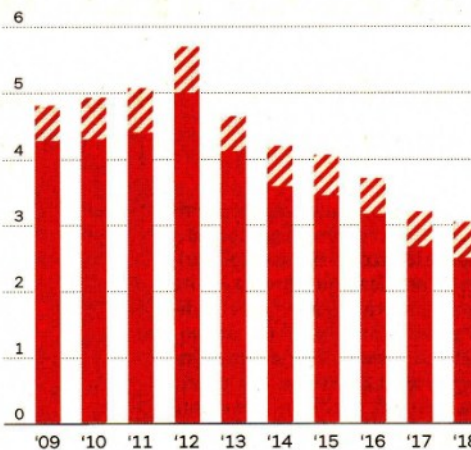
Il Sud ha un valore medio di pagamento superiore di 11 giorni al resto del paese, al Centro il tempo medio di pagamento è di 3 giorni superiore

La mappa dei debiti della Pa

IL VALORE DEI DEBITI DELLA PA

Passività commerciali delle Amministrazioni pubbliche
Dati in % del PIL

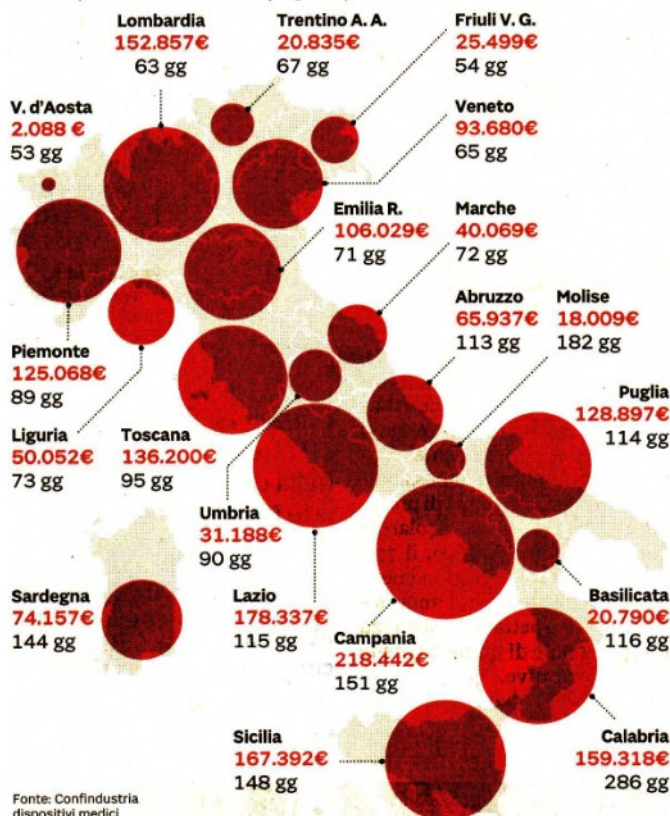
PASSIVITÀ INCLUSE NEL DEBITO PUBBLICO



Fonte: Banca d'Italia

LE IMPRESE DEI DISPOSITIVI MEDICI

Lo "scoperto" nel mercato dei dispositivi medici (in migliaia di €) e il tempo medio di incasso (in giorni)



Fonte: Confindustria dispositivi medici

SETTORE COSTRUZIONI
Termini di legge e tempi medi di pagamento nel settore dei lavori pubblici
Numero di giorni

TERMINI FISSATI DALLA LEGGE*

TEMPI MEDI DI PAGAMENTO

6
MILIARDI
Debito Pa con il settore costruzioni

60
GIORNI

133
GIORNI

Note: (*) Il termine di legge di 60 gg riguarda i contratti stipulati dopo 101/01/2013. Per gli altri contratti, permane il termine precedente, fissato in 75 gg. Si evidenzia inoltre che con il D.lgs 56/2017, il termine è stato portato a 75 gg per essere poi modificato nuovamente dalla Legge n. 205/2017.

Fonte: Ance su documenti ufficiali e indagine Ance - Novembre 2019

I cantieri nel caos tra chiusure e rinvii

I RISCHI PER LE IMPRESE

Un passo dalle linee guida ministeriali firmate ieri sera ma serve una norma di legge

L'emergenza coronavirus paralizza le grandi opere tra chiusure e tentativo maldestri di andare avanti: le imprese navigano senza bussola e in attesa

di una chiara decisione della stazione appaltanti, che spesso non arriva. Tunnel del Brennero e ferrovia veloce Napoli-Bari hanno chiuso; Ponte di Genova e Mose vanno avanti; in mezzo cantieri come Terzo Valico e Alta velocità Brescia-Verona dove Rfi non ha dato indicazioni chiare ma le attività sono sospese. Ieri sera primo passo avanti con le linee guida ministeriali, ma serve una norma di legge.

Frontera e Santilli — a pag. 9

Cantieri nel caos tra chiusure e incertezze

La situazione. Sospesa l'attività al tunnel del Brennero, sulla Napoli-Bari e sull'anello ferroviario di Palermo. Vanno avanti ponte di Genova e Mose

Linee guida. Primi chiarimenti ministeriali ma serve una norma di legge per dichiarare il virus causa di forza maggiore ed evitare che paghino le imprese



La circolare. La ministra delle Infrastrutture, Paola De Micheli, ha firmato ieri sera le linee guida che indicano come devono comportarsi stazioni appaltanti e imprese appaltatrici nei cantieri per tenere conto delle regole sanitarie dettate dal Dpcm

77%

PROBLEMI DI APPROVVIGIONAMENTO

Sono le imprese che dichiarano di avere problemi con i fornitori. Il 73% a far rispettare la distanza di un metro

Massimo Frontera Giorgio Santilli

Il tunnel del Brennero, la ferrovia veloce Napoli-Bari, l'anello ferroviario di Palermo fra i cantieri che hanno chiuso con motivazioni diverse (a Bolzano per esempio è stata un'ordinanza della Provincia autonoma a imporre la chiusura a tutti). Il Ponte di Genova e il Mose di Venezia fra le opere che vanno avanti per una decisione forte della stazione appaltante. In mezzo cantieri come il Terzo Valico e l'Alta velocità Brescia-Verona dove Rfi non ha dato indicazioni ma sono stati i general contractor o gli appaltatori a sospendere il cantiere. O ancora Metropolitana C di Roma e gli appalti della Telt sulla Torino-Lione che vanno avanti, ma a scartamento ridotto.

La mappa pubblicata a lato testimonia meglio di questa sintesi limitata alle principali opere in corso in Italia il caos in cui versano attualmente i cantieri, con raffiche di chiusure e qualche tentativo maldestro di andare avanti. In questa incertezza si staglia forte la sola voce del sindaco commissario di Genova, Marco Bucci, che promette di andare avanti e di montare un impalcato di 100 metri sabato arrivando a 800 metri di Ponte. Dall'altra parte il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, che, appellandosi alla situazione

drammatica della sua regione, chiede la chiusura di tutti i cantieri.

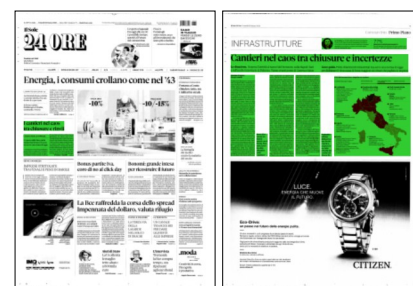
In mezzo ci sono le imprese che navigano senza bussola e in attesa di una chiara decisione della stazione appaltanti che spesso non arriva. Quello che manca è la chiarezza che soltanto una norma nazionale chiara e vigente può dare: riconoscere in questa fase di emergenza una condizione generalizzata di «causa di forza maggiore» che liberi le imprese appaltatrici di responsabilità improprie. Questa norma renderebbe tutto più chiaro: il cantiere andrebbe avanti se le condizioni lo consentono, viceversa si chiude, senza il rischio che l'impresa debba pagare penali o danni per l'inattività o per il ritardo dei lavori.

Sono un passo avanti, ma non sono sufficienti le linee guida emanate ieri dal ministero delle Infrastrutture. Oltre a spiegare come lavarsi le mani, come sanificare i locali, come far entrare i mezzi dei fornitori, il documento ministeriale entra nel vivo della questione nella parte finale «Tipizzazione, relativamente alle attività di cantiere, delle ipotesi di esclusione della responsabilità del debitore, anche relativamente all'applicazione di eventuali decadenza o penali connesse a ritardati o omessi pagamenti». In particolare in caso di indisponibilità degli approvvigionamento dei materiali, di strut-

ture non adeguate a rispettare le norme sanitarie, di presenza di almeno un lavoratore affetto da Covid-19 si procederà alla sospensione dei lavori. L'esistenza delle condizioni dovrà essere attestata dal responsabile della sicurezza.

Un primo chiarimento importante. Ma sono le stesse linee guida a chiarire che «la tipizzazione deve intendersi come meramente esemplificativa». Non ha valore cogente. Inoltre le circolari ministeriali hanno un'applicazione diretta su Fs e Anas, società sotto il controllo diretto del ministero che da oggi potrebbero prendere un atteggiamento più deciso verso le chiusure, ma non su altre stazioni appaltanti, a partire da regioni e comuni. Inoltre, la direttiva va comunque applicata al singolo caso e le situazioni possono risultare diverse.

Resta quindi la necessità urgente di una norma nazionale cogente che metta le imprese al riparo da responsabilità improprie e chiarisca i rapporti contrattuali che ven-



gono a determinarsi fra stazione appaltante e appaltatore. Su questa linea sono andati già altri Paesi europei: la Spagna e la Francia, per esempio, hanno già classificato il coronavirus come causa di forza maggiore con la conseguenza di una sospensione dei cantieri e in alcuni casi di indennizzi per i maggiori costi sopportati per la sospensione dei cantieri.

Intanto un'indagine dell'Ance, ancora in corso, conferma la grande difficoltà in cui si trovano le imprese appaltatrici. I dati provvisori dicono che l'80% delle segnalazioni ricevute denuncia l'impossibilità di reperire i dispositivi di protezione individuale (in particolare le mascherine chirurgiche), il 77% difficoltà nell'approvvigionamento delle forniture, il 73% l'impossibilità a far rispettare la distanza interpersonale di un metro nelle attività lavorative.

® RIPRODUZIONE RISERVATA

Bucci (Genova): andiamo avanti con il Ponte. Fontana (Lombardia): chiudere tutti i cantieri

Probabile effetto della circolare De Micheli è la sospensione delle attività dei cantieri di Anas e Fs

Crisi del coronavirus e impatto sui cantieri

I cantieri bloccati in Italia

CRITICITÀ SEGNALATE

FORTI CRITICITÀ IN TUTTO IL TERRITORIO

DISPOSTA CHIUSURA

Lombardia

Pavia: CHIUSI i cantieri Cavalcavia Togliatti, Naviglio Sforzesco, Piazza Vittorio Veneto, rotonda in corso Aldo Moro
Como: FERMO cantiere messa in sicurezza Via per San Fermo
AV Brescia-Verona
SOSPESO

Trentino Alto Adige

Brennero: CHIUSI i cantieri di Fortezza Isarco e Mules

Friuli Venezia Giulia

CHIUSI tutti i cantieri

Veneto

Belluno: SOSPESO Statale Alemagna
CHIUSO Autovie venete

Lazio

Metro C cantiere
APERTO a scartamento ridotto

Abruzzo

L'Aquila: tutte le imprese impegnate nella ricostruzione hanno sospeso in autonomia l'attività

Piemonte

Torino-Lione: cantiere
APERTO a scartamento ridotto

Liguria

FERMO Cantieri del Terzo Valico a Crevasco e Fraconalto
CHIUSO Cantiere dello scolmatore del Fereggiario
APERTO Ponte di Genova

Sicilia

CHIUSO Anello ferroviario Palermo
SOSPESO Viadotto Ristoro su Tangenziale di Messina
BLOCCATI Viadotti Fago e Tagliaborse sulla Catania-Messina
SOSPESI Palermo: anello ferroviario, passante ferroviario e raddoppio Cefalù
PERSONALE RIDOTTO
Anas Bolognetta-Iercara e viadotto Imera

Campania

Napoli: CHIUSO lavori metropolitana e stazione di Poggioreale
CHIUSI VARI LOTTI della ferrovia veloce Napoli-Bari



VIABILITÀ. A causa dell'emergenza sanitaria in atto l'Anas ha rinviato gli interventi di ripristino dell'asfalto dissestato della statale 434 che erano previsti a fine marzo

Transpolesana, slittano i cantieri anti-buche

La manutenzione straordinaria interessa soprattutto il tratto tra Legnago e Oppeano
Il primo stralcio di lavori sui 50 chilometri di superstrada costerà cinque milioni di euro

Fabio Tomelleri

La guerra alle buche in Transpolesana deve attendere. Nonostante la bella stagione sia arrivata con alcune settimane di anticipo rispetto al calendario, gli interventi di ripristino dei tratti usurati lungo gli oltre 50 chilometri della statale 434 che attraversano la Bassa dovranno per forza slittare di qualche mese. L'emergenza Coronavirus, infatti, ha avuto ripercussioni anche sui progetti di ripristino già preventivati dall'Anas per fine marzo. Rinviando, in questo modo, la cura anti-buche in vari settori degradati della pavimentazione. Soprattutto quelli che si susseguono sulla corsia di destra tra Legnago e Oppeano.

Difatti le riparazioni «a freddo» mediante rattoppi, eseguite nelle scorse settimane dalla società del Gruppo Fs Italiane, non hanno ridotto i disagi per gli automobilisti e i camionisti che, anche in tempo di Coronavirus, continuano a viaggiare su questo importante collegamento soprattutto per motivi di lavoro. I tratti più critici restano all'altezza dei tre svincoli di Legnago, in entrambe le direzioni di marcia, oppure, lungo la direttrice per Verona, tra le uscite Angiari e Palesella e tra San Pietro di Morubio ed Isola Rizza, passando per Roverchiara. In direzione sud, verso Rovigo, sono degradate le condizioni del trat-

to tra Vallese e Oppeano. In quasi tutti i casi, si tratta di settori asfaltati pochi anni fa dove ora si sono ripresentati gli avvallamenti. Tutto ciò ha reso meno agevole, non solo per le auto, ma anche per gli stessi mezzi pesanti, percorrere la corsia di destra. Tanto che più di qualche conducente, in assenza di veicoli da sorpassare, si sposta sulla parte sinistra per non sollecitare le sospensioni del proprio veicolo. Fin dai primi di marzo, anche sui vari gruppi di Facebook ed Instagram dedicati alla 434, qualche utente ha auspicato l'intervento risolutivo di Anas, sulla falsariga del maxi progetto che alla fine della scorsa estate ha portato al rinnovo di 7,7 chilometri di asfalto tra Oppeano e Castagnaro, in direzione di Rovigo.

Ora, invece, l'emergenza legata al Covid 19 e la necessità di far operare le imprese di manutenzione secondo le dovute prescrizioni sanitarie, ha costretto Anas a rivedere la tempistica del primo stralcio di lavori di pavimentazione del valore di cinque milioni di euro. «La prima fase di interventi», conferma l'Anas in una nota, «slitterà in avanti a causa dell'emergenza Coronavirus». I funzionari della società stradale puntualizzano: «L'impresa appaltatrice si sta organizzando per lo svolgimento delle attività previste secondo le norme imposte dal Decreto del Presiden-

te del Consiglio dei ministri (Dpcm) sul Coronavirus. Per questo Anas chiederà alla ditta una relazione dettagliata sull'attività proposta e l'organizzazione delle operazioni per stabilire una nuova data di avvio ai lavori».

A parziale consolazione resta il fatto che la società che gestisce la Transpolesana ha già pubblicato il bando, la cui scadenza è prevista per martedì 21 aprile alle 12, per individuare l'impresa o il gruppo di ditte che svolgerà le asfaltature sulla 434 e su altri due collegamenti del Basso Veneto: la statale 12 «dell'Abetone» e la statale 16 «Adriatica». Tale pacchetto di manutenzioni, del costo di cinque milioni di euro, rientra nel piano nazionale «#bastabuche», dell'importo complessivo di 380 milioni di euro. «Gli appalti», precisa Anas, «saranno attivati con la procedura dell'accordo quadro, il quale consentirà, per quattro anni, di intervenire con tempestività ogni volta che sarà necessario, fino al raggiungimento del budget, senza dover dunque bandire ogni volta una gara». Sui tratti della 434 che verranno sistemati con la nuova tranches di lavori, la società puntualizza: «Al momento non è possibile identificare i singoli tratti che saranno interessati, poiché verranno stabiliti dai tecnici, attraverso il criterio della priorità, una volta aggiudicati i vari appalti». ●





Asfalto dissestato sulla Transpolesana all'altezza dello svincolo di Legnago

INTERVENTO/IL SEGRETARIO DELLA FILCA-CISL

«E ora fermiamo i cantieri. Possono attendere»

FRANCO TURRI

Gentilissimo direttore, ma davvero c'è tutta questa smania di riaprire cantieri fermi per mesi, per anni? O di far partire opere che aspettano la prima posa da tempo memorabile? E quanto può influire un ritardo di 2, 3 mesi sui tempi di realizzazione di una grande opera, che sappiamo essere, in media, di 15 anni? La risposta a queste domande l'abbiamo già. Travolti da questa emergenza sanitaria, sociale, umana, economica, possiamo serenamente asserire che i cantieri possono aspettare qualche settimana.

Ci sono almeno tre buoni motivi a sostegno di questa tesi. Il primo: in questo momento la priorità assoluta è la salute e la sicurezza dei lavoratori. Una *conditio sine qua non* che nella maggior parte dei cantieri non è possibile assicurare, perché è davvero difficile, per la peculiarità di questo lavoro, evitare i contatti, la vicinanza, il lavoro di squadra, e perché mancano in tutta Italia i dispositivi di protezione previsti dalla normativa sul Coronavirus. Secondo motivo: cominciano a scarseggiare le forniture indispensabili nei cantieri, come ferro, calcestruzzo, acciaio. E sarà sempre peggio. Terzo motivo: anche i lavoratori edili possono avere una tutela economica. Le mi-

sure già esistenti, oltre a quelle previste dal Decreto "Cura Italia", sono in grado di assicurare una certezza economica anche per i lavoratori delle costruzioni. Ma a questi tre buoni motivi si affiancano tre condizioni necessarie perché tutto avvenga senza intoppi. La prima condizione è che le stazioni appaltanti non richiedano i danni per i ritardi nell'esecuzione dei lavori. La seconda è che il Governo conceda subito la causa di forza maggiore, per evitare strascichi giudiziari. Infine, ma non da ultimo, la terza condizione: l'Inps e le Regioni si attivino per far fronte alla ingente mole di richieste di Cassa integrazione. Non potranno esserci ritardi, non accetteremo che possano esserci lavoratori edili senza salario e senza ammortizzatori sociali. Si proceda subito a snellire l'iter.

Infine una considerazione: se davvero qualche imprenditore edile fosse riuscito a procurarsi mascherina, tuta, guanti, rinunci ugualmente all'attività nel suo cantiere e consegnare i mezzi di protezione ai tanti altri lavoratori che in questo momento stanno lottando senza sosta nelle prime linee: dal personale sanitario alle forze dell'ordine. I lavoratori e le imprese edili sono alle prese con 12 anni di crisi del settore. Non è un problema attendere ancora qualche settimana...

Segretario generale Filca-Cisl

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mezzo milione per restaurare le chiese del territorio

► Al bando sono stati ammessi 22 edifici di diversi culti

NEGLI ULTIMI TRE ANNI STANZIATI DA CA' FARSETTI QUASI 1.6 MILIONI PER PARROCCHIE E MANUTENZIONI

COMUNE

VENEZIA Mezzo milione del Comune destinato al restauro degli edifici di culto a favore delle confessioni religiose organizzate ai sensi degli articoli 7 e 8 della Costituzione. L'importo sarà suddiviso tra 22 edifici religiosi che, grazie a questi fondi, potranno vedere eseguiti lavori che altrimenti non sarebbero potuti essere realizzati.

Lo ha deciso ieri la Giunta, che ieri si è riunita per la prima volta dopo l'esplosione del problema coronavirus in tutta la sua drammaticità. Tutte le confessioni religiose richiedenti contributo sono state ammesse al riparto dei fondi, in proporzione al numero degli edifici di culto ascrivibili alle singole confessioni e ai lavori di restauro necessari per ognuno di essi.

Ecco le chiese e gli altri edifici di culto che sono stati ammessi al contributo, che mediamente sarà circa 25mila euro. Venezia e isole: Basilica della Salute, chiesa di San Girolamo, chiesa di San Geremia e Lucia, chiesa di San Nicolò (Lido), chiesa di San Pietro di Castello, chiesa di San Simeon Profeta, chiesa di San Cassiano, Parrocchia S. Stefa-

no (Pellestrina), Palazzo Cagnis (chiesa valdese), chiesa di San Giorgio. Terraferma: chiesa di Santa Maria Immacolata (Zelarino), chiesa di San Lorenzo (Mestre), chiesa della Natività (Marghera), chiesa di Santa Barbara (Mestre), chiesa di San Giuseppe (Mestre), chiesa di San Michele Arcangelo (Marghera), chiesa di Santa Maria Goretti (Favaro), chiesa di Sant'Andrea (Favaro), chiesa della Natività di Maria (Dese), chiesa di San Gervasio e Protasio (Carpene- do), chiesa di Santa Maria della Pace (Mestre), Parrocchia di Trivignano - Patronato.

«Con questa delibera, e con quelle approvate per gli altri edifici di culto negli scorsi quattro anni, l'amministrazione ha già stanziato, complessivamente, quasi due milioni di euro - dichiara l'assessore alle Politiche sociali Simone Venturini - Un gesto che rappresenta un significativo investimento per la manutenzione dei luoghi di preghiera delle comunità religiose veneziane».

In particolare, nel 2019 erano stati stanziati 460mila euro per 25 edifici di culto, nel 2018 400mila e nel 2017 200mila.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SALUTE La basilica avrà i fondi



«Bloccare i cantieri edili» Adesso il fronte si allarga

► Dopo il sindaco Valerio Zoggia, ora tutti i consiglieri di maggioranza chiedono lo stop
► «In questo momento di emergenza è giusto che anche questo settore venga congelato»

**«IL VIAVAI CONTINUO
IN CITTA' DI MEZZI
E DI UOMINI
RISCHIA DI VANIFICAR
LE MISURE
DI SICUREZZA»**

JESOLO

«Bloccare i cantieri edili». Dopo il sindaco Valerio Zoggia, anche tutti i consiglieri di maggioranza chiedono lo stop di tutti i lavori edili avviati in città. Nei giorni scorsi il primo cittadino ha chiesto alla Regione di presentare al governo la possibilità di sospendere le attività nei cantieri che, solo nel caso di Jesolo, fanno arrivare in città più di mille operai. Una presenza che rischia di aumentare le possibilità di contagi da Covid-19, soprattutto per l'impossibilità di mantenere la distanza minima di un metro. Per questo ieri a rilanciare l'appello sono stati anche i consiglieri di Forza Italia Veneto, Pd-Jesolo 365 e Forza Jesolo.

«Comprendiamo – dicono i consiglieri di maggioranza - i

disagi che l'ipotesi di una sospensione dell'attività potrebbe creare, specialmente per una realtà come Jesolo in cui sono centinaia i cantieri edili aperti e migliaia le persone, tra operai, artigiani e professionisti che ci lavorano. Tuttavia, in questo momento di emergenza nazionale, ci sembra opportuno che anche questo settore sia "congelato" dal Governo. Il via vai continuo di mezzi e persone che entrano ed escono dalla città rischia di vanificare lo sforzo che gli stessi cittadini jesolani stanno affrontando per contribuire al contenimento del virus. Questa è una battaglia che dobbiamo portare avanti tutti assieme. Siamo consapevoli che si tratta di chiedere un sacrificio ad una parte consistente del tessuto produttivo, ma crediamo che debba essere fatto».

Senza preclusioni la presa di posizione della lista di opposizione Jesolo Bene Comune: «Ci adeguiamo – commenta il capogruppo Christofer De Zotti – alle scelte che saranno fatte dal governo».

Più critica, invece, la presa

di posizione di Lega e Scelgo Jesolo: «Siamo favorevoli – spiegano Alberto Carli, Venerino Santin, Fabio Visentin e Ilenia Buscato - anche se, per la verità, molti di questi hanno già interrotto nel corso della settimana. Occorre però precisare che, per evitare cause, penali ed altre conseguenze per le imprese, è necessario che il provvedimento arrivi dal governo. Il sindaco e soprattutto la sua componente Pd, farebbero bene a presentare questa richiesta al premier Conte, visto che la Regione da qualche giorno sta chiedendo provvedimenti ancora più restrittivi ma senza ricevere risposta. Dovranno essere previste delle deroghe per consentire il termine dei lavori a maggio. Ci aspettiamo, inoltre, degli atti concreti dal Comune, con la riduzione di molti tributi locali e la sospensione della tassa di soggiorno. Chiediamo inoltre che venga rivisto il programma della promozione turistica privilegiando la visibilità del marchio Jesolo».

Giuseppe Babbo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA MINORANZA

Il capogruppo leghista Alberto Carli: «Giusto, ma è bene sapere che dev'essere il Governo a decidere, anche per evitare possibili cause»





GRANDI LAVORI Cantieri e gru al lavoro nella fascia fronte mare a Jesolo

Portogruaro La terza corsia è "in orario" nonostante i lavori interrotti

Il coronavirus blocca i cantieri ma la terza corsia dell'A4, da Alvisopoli a Portogruaro, sarà pronta nei tempi previsti entro dicembre.

Infanti a pagina XVII

Terza corsia, tempi confermati

► Nonostante la chiusura dei cantieri per l'emergenza ► Saranno inoltre realizzati altri due sottopassi ex novo restano gli impegni per il tratto Alvisopoli-Portogruaro Verranno adeguate anche le corsie delle aree di Fratta

**SONO STATE
ANCHE PREVISTE
DELLE BARRIERE
ANTIRUMORE
DI ALTEZZA
VARIABILE**

PORTOGRUARO

Sono al momento confermate, nonostante la chiusura dei cantieri per l'emergenza Coronavirus, le date di fine lavori della terza corsia dell'A4 nel tratto portogruarese, da Alvisopoli a Portogruaro. Il primo sub lotto del secondo lotto è un tratto di 8,8 chilometri e comprende anche la realizzazione del canale di gronda dal canale Fosson in Comune di San Stino di Livenza al canale Loncon in comune di Annone Veneto. Il cantiere attuale si sviluppa per circa sei chilometri e mezzo e in questo tratto è stata chiusa la corsia di emergenza mentre le due corsie di marcia, segnalate da una nuova segnaletica gialla, hanno subito un restringimento da 3,75 metri di larghezza a 3,50. Il cantiere è stato esteso fino al nodo di Portogruaro, opera principe del primo sub lotto del secondo lotto.

OPERE

Ad essere interessata, in questa fase, è la rampa di decelerazione che collega l'autostrada A4 (direttrice Udine - Trieste) con la A 28 (direttrice Pordenone - Conegliano). Anche qui sono stati posizionati i new jersey e la carreggiata dagli attuali 6,20 metri verrà ristretta a 3,50 mentre il limite di velocità verrà abbassato dai 50 ai 30 chilometri orari. Ad oggi sono stati demoliti due cavalcavia: quello sulla strada comunale che collega Teglio Veneto a Gorgo ed il

cavalcavia di via Casermette in Comune di Fossalta di Portogruaro. Restano da abbattere il sovrappasso del nodo di Portogruaro, quello sulla 251 sempre a Portogruaro e quello della provinciale che collega Teglio Veneto a Fratta di Fossalta. Verranno demoliti e rifatti anche 5 sottopassi, di cui uno ciclopedonale, e 3 ponti. Saranno inoltre realizzati altri due sottopassi ex novo. Verranno adeguate anche le corsie di accelerazione e decelerazione delle aree di servizio di Fratta Nord e Sud. Oltre all'utilizzo di pavimentazioni drenanti fonoassorbenti, sono state previste barriere antirumore di altezza variabile tra i 3 e i 5 metri. L'investimento dei lavori è di 87 milioni e 400 mila euro e la durata del cantiere è di 2 anni e 8 mesi. L'intervento, aperto nel marzo 2019, prevede anche l'adeguamento funzionale del nodo tra A4/A28 in corrispondenza della barriera di Portogruaro. L'investimento è 151 milioni 900 mila euro, di cui 87 milioni e 400 mila riguardano i lavori. L'impresa esecutrice dei lavori, la Lemit srl formata da Pizzarotti, De Eccher e Sacaim, ha confermato che l'obiettivo è quello di finire entro dicembre 2020. Potrebbe ovviamente esserci qualche leggero slittamento legato all'attuale fase emergenziale. "La chiusura dei cantieri - ha spiegato il direttore operativo Enrico Razzini - è stata una decisione sofferta ma indispensabile per due ordini di motivi: il materiale che di fatto non arriva più e la situazione psicologicamente difficile delle maestranze, la maggior parte delle quali provengono da Veneto, Lombardia e dal Sud che desiderano rientrare a casa visto l'incremento dei casi di Coronavirus".

Teresa Infanti

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**LA LEMIT
HA RIBADITO
CHE L'OBIETTIVO
E' QUELLO DI FINIRE
ENTRO DICEMBRE
DI QUEST'ANNO**

IL DIRETTORE DEI LAVORI

«La chiusura dei cantieri
è stata una decisione
sofferta ma indispensabile
in questo momento»



AUTOSTRADA Confermati i tempi per i lavori sulla A4 nel tratto tra Alvisopoli e Portogruaro

IL MANCATO DEPOSITO ESCLUDE DAI CONCORSI

Gare, bilancio pubblicato è la prova del fatturato

La prova del fatturato globale deve necessariamente essere fornita con il bilancio depositato presso la Camera di commercio. Lo ha affermato il Tar Puglia Lecce, sezione terza, con la sentenza del 16 marzo 2020 n. 329. La fattispecie esaminata dai giudici era stata determinata dal fatto che una impresa non aveva depositato i bilanci presso la camera di commercio. Il tutto in un quadro normativo per cui il mancato deposito dei bilanci rileva quale autonoma causa di esclusione dalla gara, trattandosi di adempimento obbligatorio e soggetto a sanzione amministrativa ex art. 2630 c.c.. Nel ricorso si deduceva che per tale circostanza, l'impresa inadempiente, non solo risultava priva del requisito di regolarità fiscale di cui all'art. 80 del codice appalti non essendo verificabile il corretto assolvimento degli obblighi relativi al pagamento di imposte e tasse, ma altresì era priva della capacità economico-finanziaria quanto al fatturato globale e a quello specifico, poiché le dichiarazioni sul punto rese nella domanda di partecipazione non sono accertabili.

I giudici hanno concordato con la tesi del ricorrente dal momento che il combinato disposto degli artt. 86 e dell'Allegato XVII del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 (richiamati nel disciplinare di gara) prevede la presentazione del bilancio di esercizio quale mezzo di prova dei richiesti requisiti economico-finanziari nelle ipotesi in cui l'ordinamento nazionale stabilisca l'obbligatorietà della pubblicazione del bilancio di esercizio. La «ratio legis» delle due norme, hanno detto i giudici, va rinvenuta nell'oggettivo rilievo che solo con l'avvenuta pubblicazione il bilancio di esercizio perde il valore di atto societario meramente interno per divenire idoneo a provare (all'esterno) la situazione economico-finanziaria della società (in quanto cristallizzata, almeno tendenzialmente, al momento della pubblicazione medesima), con il correlato (e derivato) effetto di affidamento-conoscibilità-verificabilità da parte dei terzi, ivi incluse le amministrazioni aggiudicatrici (ai fini della certa e consapevole valutazione della solidità economico-finanziaria dei partecipanti alla procedura selettiva) e gli altri operatori economici concorrenti («par condicio»). Non rileva l'invio delle copie delle fatture.

—© Riproduzione riservata—



ULS 4: ALTRI 4 MALATI NEL SANDONATESE

Il sindaco di Bibione «Screening nei cantieri»

SANDONÀ

Il coronavirus non dà tregua al Sondonatese, ieri altri 4 casi di contagio. Intanto, l'azienda sanitaria del Veneto Orientale ha iniziato con i tamponi a tutti i dipendenti: sono 2.500. Preoccupato il sindaco di San Donà, Andrea Cereser: «Ora che non ci vengono più comunicati i dati e indirizzi dei contagiati non abbiamo modo di contattare le famiglie o le persone in quarantena per cercare di aiutarli». Ieri mattina è stata avviata l'esecuzione dei tamponi. È stato concepito un piano che prevede di iniziare con il personale sanitario, in particolare quello in servizio all'ospedale di Jesolo che è diventato Covid Hospital. I tamponi proseguiranno dunque sul personale degli ospedali di San Donà e Portogruaro.

Li effettueranno davvero a tutti, vale a dire medici, infermieri e operatori in servizio sul territorio, ma anche i medici di medicina generale, il personale del dipartimento di prevenzione e dell'assistenza domiciliare. «Abbiamo iniziato ad effettuare il tampone al personale sanitario», spiega il direttore generale, Carlo Bramezza, «che è direttamente a contatto con i pazienti. Negli ospedali, l'attività viene svolta in modo graduale, reparto dopo reparto per non creare alcun tipo di disagio».

Anche il sindaco di San Michele, Pasqualino Codognotto, ha annunciato che da stamattina verrà misurata la temperatura corporea a tutti i lavoratori che entreranno a Bibione per motivi di lavoro per raggiungere soprattutto i cantieri. —

GIOVANNI CAGNASSI
ROSARIO PADOVANO



JESOLO

Zoggia: «Stop ai cantieri troppi operai in transito» La Lega si appella a Roma

Maggioranza compatta con il sindaco ma la minoranza con i vertici del Carroccio chiede di congelare le tasse locali e quella di soggiorno

JESOLO

Chiusura dei cantieri edili, botta e risposta tra il sindaco e l'opposizione. Ma tutta la maggioranza e i gruppi consiliari ora fanno quadrato attorno al sindaco, Valerio Zoggia che aveva chiesto in Regione di prendersi a cuore il problema di Jesolo dove ogni giorno arrivano centinaia di operai nei cantieri.

La linea del sindaco è ritenuta pienamente condivisibile in maggioranza e sul piano del buon senso e rispetto delle disposizioni approvate lo scorso 11 marzo dal Governo. «La maggioranza è schierata compatta al fianco del sindaco Zoggia riguardo a questo tema», hanno sottoscritto i consiglieri, «comprendiamo i disagi che l'ipotesi di una sospensione dell'attività potrebbe creare, specialmente per una realtà come Jesolo in cui sono centinaia i cantieri edili aperti e migliaia le persone, tra operai, artigiani e professionisti che ci lavorano. Tuttavia, in questo momento di emergenza nazionale, ci sembra opportuno che anche questo settore sia "congelato" dal Governo. Il via vai continuo di mezzi e persone che entrano ed escono dalla città rischia di vanificare lo sforzo che gli stessi cittadini stanno affrontando per contribuire all'emergenza sanitaria. Siamo consapevoli che si tratta di chiedere un sacrificio ad

una parte consistente del tessuto produttivo del nostro Veneto ma crediamo che debba essere fatto. L'obiettivo comune che deve esserci in questo momento è superare l'emergenza il prima possibile per poter poi riaggianciare la via della crescita e dello sviluppo. Queste sono le ragioni che ha hanno spinto il sindaco ad avanzare questa proposta da sottoporre all'attenzione del Governo».

Ma anche Fabio Visentin, roccioso consigliere leghista, ha dalla sua parte i gruppi di opposizione intransigenti. «Noi consiglieri di Lega Salvini e Scelgo Jesolo siamo favorevoli anche se, per la verità, molti di questi hanno già interrotto i lavori nel corso della settimana», spiegano, «la cosa migliore è spostare meno persone possibili e tale provvedimento andrebbe chiaramente in questa direzione. Occorre però precisare che, per evitare cause, penali e altre conseguenze è necessario che il provvedimento arrivi dal governo e quindi il sindaco e soprattutto il Pd farebbero bene a chiederlo a Conte più che alla Regione. Zaia già da giorni sta chiedendo provvedimenti ancora più restrittivi al premier, ma non riceve risposta. Bisogna inoltre programmare», concludono, «la riduzione di molti tributi locali, rimborsi alle famiglie delle mensilità di non utilizzo del servizio scuolabus, imu, tassa occupazione suolo pubblico, imposta pubblicità, tasi, tari, oltre alla sospensione della tassa di soggiorno».

GIOVANNI CAGNASSI

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Porto non si ferma ma tem una crisi nei prossimi mesi

Mentre il trasporto aereo si è fermato quasi del tutto quello via mare comincia ad essere in sofferenza e teme peggiori conseguenze per il futuro

PORTO MARGHERA

«Il momento è complesso e sicuramente delicato» fa sapere l'Autorità do Sistema Portuale di Venezia e Chioggia «Le ricadute economiche sulla filiera della logistica sono difficilmente quantificabili al momento ma è già ipotizzabile una grande sofferenza nei prossimi mesi, la cui gravità è in proporzione diretta alla durata della crisi medesima. Quindi grande attenzione alle misure da mettere in campo, ora e nel prossimo futuro, collaborazione col governo e Assoporti per definire le migliori norme al fine di superare il più rapidamente possibile questo momento». «Stiamo seguendo con estrema attenzione la situazione, che è, oggettivamente, molto delicata» riferisce il presidente di Confetra Nord Est (che rappresenta le associa-

zioni di operatori e imprese portuali), Paolo Salvaro «La logistica e il trasporto sono tra le attività che continuano a operare per garantire che il Paese non si fermi, ma il sistema opera in un panorama molto difficile. Il Porto di Venezia opera normalmente, ma stiamo cominciando a vedere un rallentamento nell'arrivo delle merci, dovuto sia ai blocchi della produzione realizzati in Cina fino a pochi giorni fa, sia ad una minor domanda delle imprese importatrici italiane che hanno i magazzini pieni, anche per il rallentamento delle vendite iniziato già prima». «Le merci in esportazione» aggiunge «non segnano flessioni, ma tutto dipenderà dal contesto interno ed internazionale dei prossimi giorni e settimane: se si arriverà al blocco totale delle attività qui in Italia e se altri Paesi adotteranno le nostre misure sarà inevitabile un calo anche per le esportazioni. Per ora comunque non ci sono riflessi sulla operatività portuale e l'occupazione». —



Uno dei terminal portuali veneziani



NOALE

Cimiteri, strade, piste e scuole via libera al piano dei lavori

Approvato in Consiglio il Piano triennale con l'assenza dell'opposizione
Previste la nuova biblioteca e la rimozione dell'amianto dall'istituto Enaip

Alessandro Ragazzo / NOALE

Passa in Consiglio a Noale il piano triennale delle opere pubbliche 2020-2022. Un voto scontato, vista l'assenza della minoranza (Noalesi al Centro, Lega e Pd), in polemica con la maggioranza per non aver posticipato la seduta o, comunque, non averla fatta in videoconferenza. In apertura di assemblea, il presidente del parlamentino locale Riccardo Canil ha letto una missiva della Lega, che si dice disponibile a discutere delle sue tre mozioni nella riunione successiva.

Dopo l'adozione di gennaio e il periodo dedicato alle osservazioni (non ne sono pervenute *ndr*), lunedì l'assemblea ha dato il benestare agli interventi del triennio, che punta soprattutto sulla sistemazione dei cimiteri e delle scuole, l'asfaltatura delle strade, la costruzione della nuova biblioteca in Palazzo Carraro e la pista ciclabile di via Valsugana.

In più, è stato inserito il restauro di una parte delle mu-

ra della rocca dei Tempesta. Per quanto riguarda l'anno in corso, sono stati messi 460 mila euro per sistemare i cimiteri. Una parte delle famiglie sono già contattate nell'ultimo mese e mezzo per comunicare l'esumazione delle salme. Altri 260 mila andranno per il rifacimento del lato sud della rocca dei Tempesta. Quel lato di muro ha subito diversi crolli e serve metterlo in sicurezza, anche per garantire i passanti. Inoltre sarà aperta una seconda uscita di sicurezza per poter ampliare l'offerta degli spettacoli, mentre la Soprintendenza ha dato il benestare anche per una passerella di collegamento agli spalti. Si faranno anche dei rilievi archeologici. Sempre per il 2020, spazio all'asfaltatura delle strade e, in questo caso, la somma è di 200 mila euro. In lista ci sono arterie come via Sant'Andrea, via Nievo e via Vivaldi, tanto per citarne alcune.

Molte opere significative sono in agenda per il 2021 e 2022; nel primo caso, c'è la

biblioteca, che il Comune dovrà costruire nell'ex consorzio agrario dove troveranno posto gli uffici di Acque Risorsive. Si tratta di un accordo tra le parti e il cantiere costerà 2,2 milioni e consentirà di spostare i volumi dall'attuale sede di Palazzo Scotti, in piazza XX Settembre. Sempre nel prossimo anno, si punterà ancora alla sistemazione delle scuole medie, soprattutto sull'adeguamento sismico (250 mila euro). Ma altri fondi, 150 mila euro, serviranno per abbattere le barriere architettoniche e consentire ai disabili di spostarsi in sicurezza.

Inoltre sarà rimosso l'amianto presente nell'istituto professionale Enaip e nel magazzino della Pro Loco. Per l'anno dopo, spazio all'attesa pista ciclabile in via Valsugana, più volte invocata e che dovrebbe dare una risposta ai problemi della strada. Qui si stima una spesa da un milione a 640 mila euro: il Comune confida di avere un supporto economico dalla Regione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'adeguamento sismico della scuola media di Noale è tra gli interventi previsti

Giù gli alberi in via del Tinto per realizzare le villette di lusso

I costruttori: «Nel progetto previsti anche 5 ettari di bosco con 5.600 piante». Ma gli ambientalisti vigilano sui lavori

Mitia Chiarin

Ci si sente come il "Ragazzo della via Gluck" di Celentano che cantava "dove c'era l'erba ora c'è una città", guardando il primo effetto dei lavori di urbanizzazione per l'avvio dei cantieri della lottizzazione che cambia il volto di via del Tinto. Proprio in queste settimane sono terminati i lavori di disboscamento, dai vecchi Platani cresciuti in mezzo alle piante autoctone, per il via ai cantieri di una lottizzazione che ha una genesi di quasi un decennio. Il primo via libera del consiglio comunale è datato infatti 2011. E nel marzo 2019 è arrivato il permesso a costruire per il progetto delle villette di via del Tinto dalla amministrazione Brugnaro.

Un anno dopo, in una città ferma causa emergenza sanitaria, i lavori sono iniziati. E tanti hanno segnalato la spianata di terra al posto degli alberi cresciuti in modo anche disordinato, vicino al bosco di Carpenedo. Il progetto è della immobiliare Dream House di Martellago che prevede di realizzare nell'area una ventina di residenze unifamiliari (su 29 mila metri quadri) tra via del Tinto e via Frisotti, accanto al bosco di Carpenedo. L'enorme disboscamento è il preludio ai cantieri veri e propri per le nuove ville unifamiliari ma anche per alcuni blocchi di appartamenti, tre palazzine da cin-

que appartamenti ciascuna.

In questi giorni ci sono stati segnali, flebili, di malcontento riguardo il disboscamento attuato in via del Tinto. Segnalazioni sono arrivate da cittadini che abitano in via Trezzo e a Carpenedo e dalle associazioni che proprio in questi ultimi mesi hanno ricostituito il Forum del verde, senza, però, la partecipazione del Comune di Venezia con i suoi tecnici. Via del Tinto figura tra le venti situazioni da tenere sott'occhio, ricordano gli ambientalisti.

Assieme, per esempio, al disboscamento attuato ad Altobello nel terreno di proprietà di Italgas dietro gli uffici della Carbonifera. Oppure i lavori che stanno interessando via Caravaggio per l'arrivo dell'ipermercato Lando.

Dalla Dream House di Martellago arrivano precisazioni che fanno ben sperare. Nel progetto, ci spiegano fonti della società, sono previsti «48 mila metri quadri di nuovo bosco con molte piante autoctone e la previsione di piantare 5.600 nuove piante». Tra villette e nuovi palazzi sono previsti «anche percorsi naturalistici e una pista ciclopedonale». Insomma, i costruttori rivendicano di aver pensato ad un progetto di nuove costruzioni che è immerso nel verde. E annunciano che prossimamente nell'area compariranno grandi cartelli che spiegano quale è il progetto con tanto di immagi-

ni.

La lottizzazione di via del Tinto dieci anni fa aveva sollevato contestazioni a più riprese da parte di comitati ambientalisti, infiammando il consiglio comunale che otto anni fa approvò il piano, dopo aver superato vari step di verifica, compreso quello della Vinca. Oggi va detto quelle polemiche sono decisamente lontane. Otto anni fa il progetto, approvato dal consiglio comunale (giunta Orsoni e assessore Ezio Micelli) prevedeva la costruzione di una ventina di lussuose ville private vicino al bosco tra via del Tinto e via Frisotti, 29 mila metri quadri di edificazioni e cinque ettari di verde al posto del campo di soia che lambisce il bosco di Carpenedo, con un piano di investimento da 20 milioni di euro. Oggi al progetto sono state aggiunte anche tre palazzine con 5 appartamenti ciascuna. Un altro pezzo di campagna a Mestre è destinato a cambiare volto, si spera mantenendo uno spirito "green". —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





LE IMMAGINI

Lottizzazione autorizzata dieci anni fa dal Comune

Via del Tinto è una laterale di via Trezzo, vicino al Bosco di Carpenedo. Un'ampia area in queste settimane è stata disboscata da platani e vegetazione. Al centro il progetto delle case.



In città raffica di cantieri bloccati e rinviati Ca' Sugana: nessuna penale per le imprese

Stop anche al "Pocket park" per le biciclette a Fiera. Oggi non è possibile portare avanti il completamento del museo Bailo

Il coronavirus ferma un altro cantiere. Dopo lo stop al museo Bailo e all'area esterna delle piscine di Selvana, anche i lavori per il "Pocket park" di Fiera sono stati sospesi. Ca' Sugana è suo malgrado costretta a fare i conti con la sospensione di diversi lavori, che subiranno inevitabili ritardi nella consegna. Proprio ieri l'assessore Sandro Zampese ha chiesto agli uffici un report completo dei cantieri - seguirà un vertice - che stanno proseguendo e quelli che si sono già fermati, o che si fermeranno a breve. Nessuno scontro con le aziende: il Comune per primo le ha invitate a proseguire solo nel caso fossero in grado di rispettare le norme di sicurezza, garantendo che non ci saranno penali.

GLI STOP

Proprio pochi giorni dopo quella comunicazione si sono fermati i primi cantieri al Bailo e a Selvana. Nel primo caso era più facile attendersi la sospensione del cantiere: si lavora in spazi chiusi, e in un cantiere edile non è certo

sempre facile mantenere distanze sicure, proteggere con i dispositivi indicati e rispettare tutte le norme igieniche aggiuntive per evitare il diffondersi del virus. Al Bailo sono in corso i lavori per la realizzazione del secondo stralcio dei musei civici, nell'ala-chiostro che fino a pochi anni era utilizzata dalla Brat, la biblioteca per bambini. L'intervento da 8 milioni si divide in tre fasi: il restauro integrale del secondo chiostro dello storico complesso, il recupero delle antiche sale Carlini al primo piano dell'edificio, la riqualificazione di tutta la facciata nord. Il tutto porterà gli attuali 1.500 metri quadrati del museo a tremila e più, triplicando gli spazi per le esposizioni temporanee, raddoppiando i servizi pubblici e realizzando una nuova sala conferenze da 100 posti. Il taglio del nastro previsto a inizio 2021, quindi, slitterà. A Selvana invece è in corso la sistemazione dell'area esterna delle piscine, inserita nel Bando Periferie che rischia di pagare lo scotto più pesan-

te.

POCKET PARK

Anche il "pocket park" dietro all'ex Gescal infatti da qualche giorno si è fermato. Lì sorgerà un parco attrezzato per le biciclette, all'interno di un percorso protetto che collegherà Santa Maria del Rovere - quindi la Monaco-Venezia - alla Restera. Ma altri cantieri potrebbero fermarsi nei prossimi giorni, qualora le aziende si trovassero in difficoltà nel far rispettare le misure di sicurezza. Sempre restando nel Bando Periferie, per il momento si continua a lavorare alle Acquette, e all'Eolo, anche se certi i ritmi non sembrano forsennati. Anche in piazza Martiri Belfiore sono ancora in corso - anche se ben poco si vede - le indagini preliminari sulle piante. E finché non saranno concluse quelle, non partirà il cantiere. Fretta non sembra essercene. Chi continua a lavorare a pieno regime invece è la cooperativa Aladino chi sta occupando delle potature sul Put. —

FEDERICO CIPOLLA

© RIPRODUZIONE RISERVATA





IL PUNTO

Gli appalti assegnati ma congelati per sicurezza

Sopra il cantiere bloccato del "Pocket park" a Fiera. A fianco l'incrocio tra via Brigata Marche e via Zanella e il progetto della rotonda che dovrebbe risolvere il problema della code.



«Nuova rotonda, la Regione si scansa»

Pd all'attacco: «Aveva promesso di finanziare l'opera, invece mette solo un quarto. Così pagano i montebellunesi»

Per le opposizioni mancheranno i fondi per mettere in sicurezza scuole e strade urbane

MONTEBELLUNA

Un rondò perfettamente circolare giusto all'altezza dell'incrocio tra la Feltrina e via Groppa, che arriva a rasentare la linea ferroviaria e dove la bretella della vecchia Feltrina che arriva da Biadene verrà prolungata fino alla rotonda al posto dell'attuale immissione diretta con una corsia di accelerazione, eliminando le attuali immissioni e uscita tra Feltrina e il quartiere di Biadene. Non ci sarà invece una nuova bretella che dalla caserma dei vigili del fuoco porti in rotonda: si dovrà continuare ad accendere il semaforo quando i mezzi di soccorso escono. Queste le caratteristiche del progetto definitivo della rotonda tra la Feltrina, via Groppa e via Feltrina Nord.

PROGETTO SNELLO

Un progetto limato rispetto a quello predisposto in passato per diminuire i costi e ben diverso da quelli che lo avevano

preceduto. Quello che aveva fatto fare la giunta Zaffaina prevedeva anche una nuova strada che passasse sotto la ferrovia e collegasse la Feltrina alla provinciale di via Erizzo. Quello che voleva fare la giunta Puppato, che aveva chiesto l'interessamento dell'allora sottosegretario agli Interni, Rosato, prevedeva invece una rotonda molto allungata che comprendesse l'immissione sia dell'attuale Feltrina Nord che dell'accesso alla caserma dei vigili del fuoco. L'attuale progetto, depurato anche di un sottopasso pedonale tra via Feltrina Nord e via Groppa, verrà a costare un milione e 250 mila euro, 950 mila dei quali saranno messi dal Comune e, se saranno concessi, 300 mila dalla Regione.

LE REAZIONI

Il Pd riconosce la necessità di questa rotonda, ma contesta il limitato possibile contributo regionale. «Nella campagna elettorale del 2016, di cui è testimonianza la foto che ritrae il sindaco Favero e l'assessore regionale De Berti nel luogo

dove deve essere fatta la rotonda, la Regione aveva promesso di finanziare la rotonda, invece dà solo 300 mila euro, poca cosa rispetto al costo complessivo e in rapporto ad altre opere che finanzia – afferma il capogruppo Pd Davide Quagiotto – Perciò, per alleggerire la quota rimanente che il Comune dovrà pagare, l'amministrazione ha eliminato dal progetto gli accorgimenti previsti per tutelare pedoni e ciclisti».

IL DENARO

Soldi che il Comune tirerà fuori dall'avanzo di amministrazione, che dovrebbe aggirarsi tra un milione e 800 mila euro e due milioni. «Perciò a seguito della spesa che il Comune sosterrà per quest'opera a causa del mancato mantenimento della promessa della Regione – puntualizza il capogruppo Pd – nelle casse comunali rimarranno per effettuare manutenzioni, intervenire per la messa in sicurezza delle scuole e per realizzare le piste ciclabili promesse solo 800 mila euro. Ciò fa intendere che molti interventi utili non si potranno più realizzare».

ENZO FAVERO

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Uno dei tanti gravi incidenti avvenuti all'altezza dell'incrocio tra Feltrina e via Groppa

